

19 aprile 2015 n° 29
III DOMENICA DI PASQUA
GV 14,1-11a

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

COMMENTO

Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fiducia. L'invito del Maestro ad assumere questi due atteggiamenti vitali a fondamento del nostro rapporto di fede: un "no" gridato alla paura e un "sì" consegnato alla fiducia, è anche per noi. Sono atteggiamenti del cuore che stanno alla base anche di qualsiasi rapporto fecondo, armonioso, con ogni forma di vita. Ad ogni mattino, ad ogni risveglio, dovremmo ricordare: "non avere paura, abbi fiducia". Noi tutti ci umanizziamo per relazioni di fiducia, a partire dai nostri genitori; diventiamo adulti perché costruiamo un mondo di rapporti umani edificati non sulla paura ma sulla fiducia. La fede religiosa, atto umanissimo, vitale, che tende alla vita, poggia sull'atto umano del credere, e se oggi è in crisi, perché è entrato in crisi l'atto umano dell'aver fiducia negli altri, nel mondo, nel futuro, nelle istituzioni, nell'amore. In un mondo di fiducia rinnovata, anche la fede in Dio troverà respiro nuovo. E poi ancora: "Io sono la via, la verità e la vita". Tre parole immense che nessuna spiegazione può esaurire. Io sono la via, la strada per arrivare a casa, a Dio, al cuore, agli altri; una via davanti alla quale non si erge un muro o uno sbarramento, ma orizzonti aperti. Sono la strada che non si smarrisce, ma

va' verso la storia più ambiziosa del mondo, il sogno più grandioso mai sognato, la conquista - per tutti - di amore e libertà, di bellezza e di comunione: con Dio, con il cosmo, con l'uomo. Io sono la verità: non in una dottrina, né in un libro, né in una legge migliore delle altre, ma in un "io" sta la verità, in Gesù, venuto a mostrarci il vero volto dell'uomo e il volto d'amore del Padre. E' Gesù che accende occhi e mani, la sua è una vita che si muove libera, regale e amorevole tra le creature. Il cristianesimo quindi, non è un sistema di pensiero o di riti, ma una storia e una vita. Io sono la vita. Che ha a che fare con noi, Gesù? La risposta è quasi sconcertante, Lui fa vivere. Parole enormi, davanti alle quali si prova vertigine. La nostra vita si spiega con la vita di Dio. Più Vangelo entra nella nostra vita più noi siamo vivi. L'intervento di Filippo che dice: "Mostraci il Padre, e ci basta" dimostra che anche gli Apostoli vogliono capire, come lo vogliamo noi. La risposta di Gesù: " chi ha visto me ha visto il Padre", significa che se si guarda Gesù, come vive, come ama, come accoglie, come muore si capisce e si vede Dio, e si dilata la vita.